

## "L'integrazione europea discussa a Bruxelles" in Il nuovo Corriere della Sera (12 febbraio 1956)

**Source:** Il nuovo Corriere della Sera. 12.02.1956, n° 87; anno 81. Milano: Corriere della Sera. "L'integrazione europea discussa a Bruxelles", auteur:Tomaselli, Cesco , p. 5.

**Copyright:** (c) Corriere della Sera

**URL:**

[http://www.cvce.eu/obj/l\\_integrazione\\_europea\\_discussa\\_a\\_bruelles\\_in\\_il\\_nuovo\\_corriere\\_della\\_sera\\_12\\_febbraio\\_1956-it-55dof4c2-75e6-4472-be16-8a670de56c04.html](http://www.cvce.eu/obj/l_integrazione_europea_discussa_a_bruelles_in_il_nuovo_corriere_della_sera_12_febbraio_1956-it-55dof4c2-75e6-4472-be16-8a670de56c04.html)



**Date de dernière mise à jour:** 05/11/2015

## L'integrazione europea discussa a Bruxelles

**Previste tre tappe, di quattro anni l'una, per la realizzazione del mercato comune – Necessario un potere centrale che coordini l'attività dell'Euratom – Illustrato dall'on. Martino il punto di vista italiano**

Dal nostro inviato speciale

**Bruxelles** 11 febbraio, notte.

La conferenza dei sei ministri degli Esteri della C.E.C.A. s'è iniziata oggi alle 14.30 al Palazzo del Senato a Bruxelles ed è terminata alle 19. Un comunicato sarà diramato domattina alle 11. Poco prima che la riunione incominciasse, l'on. Martino mi aveva sintetizzato il punto di vista del Governo italiano. « A Messina, come lei ricorderà, vennero presi certi accordi per lo stabilimento di un mercato comune, ossia di una armonizzazione delle economie continentali, però non tanto come fine a se stesso, quanto come un mezzo per raggiungere un risultato politico, che è quello dell'integrazione europea.

« Noi siamo, anzi siamo sempre stati, per l'integrazione generale — orizzontale come si dice — quale presupposto dell'unità politica. Su questo punto la nostra intesa coi tedeschi è completa. Il Presidente Segni ed io abbiamo ampiamente trattato la questione col Cancelliere Adenauer e i suoi collaboratori. Ci siamo lasciati perfettamente d'accordo che un mercato comune ed un 'pool' atomico costituiscono, soprattutto se risolti congiuntamente, un notevole passo verso quella Comunità politica europea, cui tutti tendiamo ».

Alla conferenza hanno preso parte cinquanta delegati e un certo numero di esperti. La delegazione italiana era ufficialmente formata dal ministro Martino, dall'on. Benvenuti, capo della delegazione italiana presso il Comitato intergovernativo creato a Messina, dall'ambasciatore Cattani, direttore generale degli Affari economici al Ministero degli Esteri, dai ministri plenipotenziari Migone, Giustiniani, Cavalletti, dal consigliere d'Ambasciata Ducci.

### Il rapporto di Spaak

La più numerosa (dodici persone) era quella francese, presieduta da Pineau, sul quale, come sull'uomo del giorno, si sono concentrati gli sguardi dei giornalisti e gli obiettivi dei fotografi. Ma la sua faccia non lasciava trapelare nulla. I capi delle altre delegazioni erano Von Brentano (Germania), Spaak (Belgio), Beyen (Paesi Bassi) e Bech (Lussemburgo), tutti ministri degli Esteri. Pineau fu invitato ad assumere la presidenza dell'assemblea.

I lavori cominciarono con la approvazione del processo verbale della conferenza tenuta il 6 settembre 1955 a Noordwijk (Olanda) ; poscia prese la parola Spaak per esporre i risultati degli studi effettuati dal Comitato di Messina. Poco dopo lo scioglimento della riunione, lo stesso Spaak è venuto nella sala dei giornalisti per raccontarci come s'era svolta la seduta. Cercherò di riassumere la relazione, e l'intrecciarsi di domande e risposte che ne seguì sotto la luce dei riflettori, fra i *flashes* dei fotografi.

Egli ha definito « importanti » i progressi raggiunti. Un rapporto finale sarà presentato il 15 marzo e, subito dopo, forse il 20, in una città non ancora fissata, avrà luogo una nuova riunione come quella odierna. I criteri informativi sono stati « bene accolti » dai sei. « Siamo usciti dal vago, abbiamo proposto soluzioni alle inevitabili difficoltà, siamo stati poco dottrinari, ma saggi e realisti. E' una rivoluzione quella che noi vediamo compiersi in Europa con l'applicazione dei principî di Messina ; perciò bisogna procedere con cautela ».

Per il mercato comune è prevista un'evoluzione in tre tappe, di quattro anni ciascuna. Si tratta di costituire una vera e propria unione doganale, di stabilire la libera circolazione della mano d'opera, di armonizzare il sistema dei trasporti, di emettere una moneta comune. Per raggiungere tutto questo ci vuol tempo.

Naturalmente, come nel caso della Comunità del carbone e acciaio, occorrerà istituire un potere centrale, il quale si articolerebbe in quattro istituti : 1) un Consiglio dei ministri ; 2) un'Alta autorità, che però non si chiamerebbe più così, perchè « a taluni il nome fa l'effetto del panno rosso davanti al toro », ha detto ironicamente il ministro, facendo ridere i giornalisti ; 3) una Assemblea parlamentare ; 4) una Corte di giustizia. Questo, ripetiamo, per il mercato comune.

I sei hanno quindi preso in esame il progetto d'un « pool » atomico, il cosiddetto Euratom. « Devo ammettere — esclamò Spaak, rispondendo a una domanda rivoltagli — che il sentimento dell'Assemblea è stato più proclive verso questo secondo problema. Si tratta d'un campo vergine, non ingombrato da interessi e tradizioni come l'altro ». Anche per l'Euratom si dovrà costituire un potere di tipo consimile a quello previsto per il mercato comune. La questione se le due soluzioni possano avere un'impostazione parallela, oppure separata non va posta, secondo il ministro degli Esteri belga, come generalmente si pone. Non si tratta di priorità d'un problema sull'altro. Si tratta di durata del periodo organizzativo.

### **Argomenti controversi**

Per il mercato comune occorreranno almeno dodici anni, e forse non basteranno; per il « pool » atomico si potranno raggiungere buoni risultati in tre. Non si può aspettare che venga attuato il mercato comune, ossia l'unificazione economica europea, e poi cominciare a dar vita all'Euratom.

Un punto delicato è stato a tale proposito esaminato dai sei : l'energia atomica del « pool » dovrà essere usata soltanto per scopi pacifici ? « Non possiamo rifiutare a priori l'utilizzazione per scopi militari » ha detto Spaak, aggiungendo che le sei delegazioni hanno convenuto sulla necessità di trovare una formula che mitighi quella esclusione e al tempo stesso non crei una breccia nel sistema di controllo.

Un altro argomento di controversia era rappresentato dai rapporti della C.E.C.A. con la Organizzazione europea di cooperazione economica, la O.E.C.E., alla quale aderiscono, come si sa, altri Stati oltre ai sei della cosiddetta « Piccola Europa »; uno di quelli è la Gran Bretagna. Il piano della O.E.C.E. è il meno spinto di tutti in fatto di integrazione europea, lascia molte porte aperte; ma neanche quello della C.E.C.A. — lo ha riconfermato Spaak — è conclusivo. « Non abbiamo mai preteso di fare un'Europa a sei. Siamo disposti ad esaminare le questioni dei Paesi estranei. Perciò si è escogitato, nei riguardi della O.E.C.E., la formula d'una dichiarazione comune che verrà fatta quanto prima, forse il 20 febbraio ».

In attesa di conoscere il comunicato, le impressioni di stasera sono buone, nel senso che un passo avanti è stato compiuto. La conferenza non doveva prendere decisioni, solo ascoltare il rapporto del ministro Spaak in qualità di presidente del Comitato intergovernativo. I sei ministri lo hanno autorizzato a continuare e ad approfondire il lavoro assegnandogli un termine al 15 marzo. Dopo la nuova riunione, e allo stesso livello della odierna, saranno accordate ai ministri alcune settimane per lo studio del rapporto conclusivo ; poi si passerà dalla fase tecnica alla fase politica, cioè alla redazione dei trattati. Insomma, entro quest'anno si dovrebbe cominciare a vederci chiaro.

Cesco Tomaselli